

# Frammenti mitografici latini provenienti dall'Egitto

Felicia Tafuri

Università degli Studi di Salerno, Italia

**Abstract** The aim of this paper is to provide a new analysis of four latin fragments preserved on the verso of P. Gen. inv. Lat. 7 (2nd century AD). They have often been considered as an inventory of works of art linked to P. Gen. inv. Lat. 5, but content and palaeographical evidence indicate that they are two different texts. These four fragments contain two texts of mythographic content concerning Roman divinities and heroes, Egyptian mythology (the presence of Isis, Horus and Aegipan suggests a reference to episodes of the myth of Osiris), mutations of divinities and religious mysteries of Persephon, mentioned together with divinities and demigods traditionally linked to the underworld.

**Keywords** Mythography. Mythographic fragments. Latin papyri. Roman divinities. Egyptian mythology.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Il testo.



## Peer review

Submitted	2021-07-16
Accepted	2022-03-04
Published	2022-12-23

## Open access

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Tafuri, F. (2022). "Frammenti mitografici latini provenienti dall'Egitto". *Lexis*, 40 (n.s.), 2, 449-466.

## 1 Introduzione

Una raccolta di notizie di carattere mitologico, in lingua latina, è restituita da quattro frammenti del *verso* di un papiro di Ginevra (*ChLA I 11*),<sup>1</sup> pubblicato per la prima volta nel 1906 da J. Nicole, il quale lo classificò come 'catalogo di opere d'arte';<sup>2</sup> questa interpretazione ha accompagnato nel corso dei decenni e fino ai tempi più recenti tale testo, che ha spesso richiamato l'attenzione di archeologi e storici dell'arte, e, in particolare, di coloro che si interessano allo studio delle forme di catalogazione delle opere d'arte nell'antichità.<sup>3</sup>

Unica eccezione all'interno di questo panorama è costituita dall'ipotesi di G. Lippold, il quale, prima nel 1918 e poi nel 1935, per primo dubitò che si trattasse di un catalogo di opere d'arte, interpretando il testo come un insieme di notizie mitologiche relative, in particolare, al dio Mercurio.<sup>4</sup>

---

La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (Grant agreement n° 636983); ERC-PLATINUM project 'Papyri and Latin Texts: INsights and Updated Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri', Università degli Studi di Napoli 'Federico II' - PI Maria Chiara Scappaticcio. I miei sentiti ringraziamenti vanno alla professoressa Maria Chiara Scappaticcio e ai membri del progetto PLATINUM per i preziosi suggerimenti ricevuti durante la ricerca. Ringrazio, inoltre, i professori Paolo Esposito e Massimo Lazzeri per i loro utili consigli, di cui tale lavoro ha beneficiato, e i *referees* anonimi per le osservazioni e i miglioramenti proposti.

**1** = P. Gen. inv. Lat. 7 (TM 63821; LDAB 5034; MP<sup>3</sup> 2994 + 2295). Si tratta di quattro frammenti di rotolo appartenenti a un lotto acquistato sul mercato antiquario tra il 1882 e il 1907, lo stesso di cui fa parte anche *ChLA I 10* = P. Gen. inv. Lat. 5 (TM 63821; LDAB 5034; MP<sup>3</sup> 2994), un frammento contenente un inventario di opere d'arte in latino, cf. anche Nicole 1913, Cagnat 1914, Marichal 1955, *CLA VII* 885, *CPL* 63, Seider 1978, 58-9, nr. 18, e la recente riedizione e analisi in Tafuri 2018.

**2** Cf. Nicole 1906, 8, il quale, inoltre, ipotizzò per entrambi i papiri di Ginevra una provenienza dall'Arsinoite per la presenza sul *recto* del P. Gen. inv. Lat. 7 di un registro fondiario (ad oggi inedito) nel quale sono indicati terreni posseduti e affittati a individui abitanti la zona dell'Arsinoite. Alcune osservazioni al testo proposto da Nicole sono state aggiunte in seguito da Keil 1906, mentre nuove letture sono state proposte da R. Marichal in *ChLA I 11* e Marichal 1955. Ulteriori riferimenti al P. Gen. inv. Lat. 7 sono contenuti anche in *CLA VII* 885, *CPL* 64 e Seider 1978, 60, nr. 19.

**3** I contributi più recenti in cui tale testo è menzionato in un contesto storico-artistico sono Stewart 2003, 153-4; Kansteiner et al. 2007, 147, e Liverani 2014, 75-6.

**4** Lippold 1918: «...da der Papyrus nicht, wie Nicole annahm, einen Katalog von Kunstwerken, sondern nach den wenigen zusammenhängenden Sätzen, die sich herstellen lassen, wahrscheinlich mythologische Notizen, wohl meist über Hermes, enthielt» e Lippold 1935: «Da es zweifelhaft ist, ob in dem Papyrus überhaupt von Kunstwerken die Rede ist...».

Il testo,<sup>5</sup> datato alla prima metà del II d.C.,<sup>6</sup> si presenta, infatti, come un catalogo di informazioni relative a divinità, semidei ed eroi della religione greco-romana ed egizia, con riferimenti a episodi specifici del mito e della letteratura.

## 2 Il testo<sup>7</sup>

verso ↓

fr. a

---

]. . . [ ] . tet a Mercuriō · Priā[ n]egōtis geruntis [ ]er[. . .] rae s[ō]spitibus fr[. . . .] . . . . [ 5 sosp]itale[m], artificiōru[m] . . . . .] . . . . .] . o . [ ] . , athlis Hércule[m], g[. . . .] . is fā . . . [ ]em, migratiōnis · Vestam, [ . . . ] . ē . . . Vener[em, ]ionis · Trīviam, honórū[m] et officiōrum [ ] Olympiū[m], mīl' ]'tiaē Mārtem, sacrific[ 10 ]m patrem, infantīū[m] . [ . ] . [ . . . ] . . ndó . [ ]iem · , artificii · Minervam, at . [ . . ] . [ . . . ] . . [ ] . ónīš Saturnum · , naviū[m] Nep[ton]um, [ p]ēregrinantis · Sarapi`n´. De ce[t]ēris . . [ . ]us a[ ]fē . infans · éventum qual[e]m . . rtu[. . .] . . [

**5** Sul frammento di dimensioni maggiori (fr. a: 20 × 26 cm) si sono conservate circa 30 linee, mentre gli altri tre ne contengono rispettivamente 6 (fr. b: 2,9 × 5 cm), 12 (fr. c: 2,8 × 10,7 cm) e 6 (fr. d: 2,2 × 3,8 cm). Mentre nei tre frammenti di dimensioni minori non è visibile alcun margine, in quello maggiore sopravvive parte del margine superiore (1 cm); le ll. 23 e 24, inoltre, sono precedute da uno spazio di 2,5 cm in cui non sono visibili tracce di inchiostro: l'estrema frammentarietà del papiro, tuttavia, non permette di affermare con certezza se possa trattarsi di parte del margine sinistro o di uno spazio in cui è svanito l'inchiostro delle lettere.

**6** La datazione alla prima metà del II d.C. è possibile su base paleografica, mediante l'analisi della scrittura, una corsiva antica nella quale si riscontra la persistenza del terzo tratto delle *a*, una caratteristica datante che lascia propendere per una datazione precedente alla seconda metà del II d.C., come invece sostenuto dai precedenti editori, cf. Nicole 1906, 8; *ChLA* I 10. Per una datazione all'inizio del III piuttosto che al II d.C., cf. Cencetti 1950, 40. È necessario ipotizzare un tempo di riuso del verso piuttosto breve, come emerge dal confronto con il testo greco del *recto*, la cui scrittura è databile all'inizio del II d.C., cf. Nicole 1906, 8.

**7** Si fornisce in questa sede una riedizione del testo, basata sull'esame autoptico dei frammenti condotto alla Bibliothèque de Genève in data 03/05/2017-05/05/2017. L'uso della moderna punteggiatura ha lo scopo di separare testi e sezioni di questi ultimi e facilitarne la lettura. Tra i precedenti editori, il fr. b è stato letto solo da Marichal, il quale si rese conto della sua erronea disposizione e lo ruotò di 180°, cf. *ChLA* I 11; Marichal 1955, 356-7. Nell'apparato critico che segue il testo si adottano le seguenti abbreviazioni: Marichal<sup>1</sup> = *ChLA* I 11; Marichal<sup>2</sup> = Marichal 1955; Marichal = Marichal<sup>1</sup> e Marichal<sup>2</sup>.

- 15 ] . [ . d]epoꝛtatiónis aut merce[ . ]iș .. [ ]  
 peregrinante Iside · imp[ . . ] Hō[r]ųs .. [ ]  
 ] . . Aegi Pan. De causa . . di[ . . ] . . [ ]  
 ] . . oș mutatióne Anubin [ . . ] . . de . . [ ]  
 ] a . aūt · ex respónsu vati[s] Apoll[*i*]nēm . [ ]  
 20 ] . [ . ] . u[ . . ] mýste`r`iș in begili[s] eț sómnis, sa[ ]  
 lu]gu[b]rem Fersefonem dea[m] eț . [ . ] . . ș[ ]  
 ] am aļiquis řé[s]bus mem[o]riam . . [ ]  
 ] . [ . . . . ] . m . . . . curetur . . ș lę . . . [ ]  
 ] . . . . dıcatiónis Diť[ . ]e . . [ . . ] . . . . [ ]  
 25 ] . . Castorem tērr . 's tri[ . ] . . [ . . ] . . [ . ] . o . . [ ]  
 ] . [ . ] m ĩbertatem e frațřibus[ . . ] . [ ]  
 ] . . . . . ordiųm negoťi[ ]  
 Mer]curium Olýpium si feř[ ]  
 ] . . eřiųm adu[ . . . ] ç[ . . . ] m [ ]  
 30 ] at[ ]  
 ---

## fr. b

- ] . ĩ bın[ ]  
 ] uō . . [ ]  
 ] atque t . [ ]  
 ] n dea[ ]  
 5 ] quae [ ]  
 ] . tem[ ]  
 ---

## fr. c

- ] of . [ ]  
 ] me . em[ ]  
 ] . di am . [ ]  
 ] eçill . [ ]  
 5 ] m pꝛo[ ]  
 ] . . . . [ ]  
 ] ucem [ ]  
 ] . em . [ ]  
 ] mm . . [ ]  
 10 ] iș m[ ]  
 ] . s . le[ ]  
 ] m[ . ] d[ ]  
 ---

fr. d

---

]...[  
 ]. inum[  
 ]fest[.]. [  
 ]. t. . r. [  
 5 ]t pe|. [  
 ]. [  
 ] . [

---

fr. a : **2**. tes · Nicole Marichal | Priā[po vel Priā[mo : Priam.. iam Marichal<sup>l</sup> dub. || **3** d]egitis geruntis Nicole ]egitis geruntis Marichal<sup>l</sup> : Gerontios vel Géron vel Geryonis Marichal<sup>l</sup> dub. || **4** sospitibus Marichal<sup>l</sup> dub. : ḥ[o]spitibus Nicole || **5** sosp]italem iam Marichal<sup>l</sup> dub. : hosp]itálem Nicole || **6** Atiliis Nicole : ]çatt̄ulis Marichal | G[lycon]is Nicole dub. : G[eryon]is Marichal<sup>l</sup> dub. | fultus vel fulcitur clava Nicole dub. : faṭ[igatum Keil col[la Marichal<sup>l</sup> | **7** eiusd]em Nicole : postquam pervenit ad fin]em Keil || **8** tr̄jivām iam Keil Marichal<sup>l</sup> : t[e]r[i]t viam Nicole : trivium Marichal<sup>l</sup> dub. || **9** Maetiae vel Mnetiae Marichal<sup>l</sup> dub. : Mettiae potius quam Mnetiae Marichal<sup>l</sup> | ęas Nero[ Nicole || **10** Liberu]m patrem vel love]m patrem : Liberu]m patrem Nicole : Mercurium Liberu]m Patrem Marichal<sup>l</sup> | infantem [nutrientem Marichal<sup>l</sup> | in dor[so Nicole || **11** ei]dem Nicole : eo]dem Marichal | Athenis vel Atheniensem Marichal<sup>l</sup> dub.|| **12** dra]conis possis : decóros Marichal<sup>l</sup> | Nauç[er]i Nicole : Nau..... Marichal || **13** de ce[t]e[r]is s[tatu]s Nicole : de ce[ter]is a[r]t[if]ic[i]bus Marichal<sup>l</sup> dub. || **14** Caes]ar infans · éventum qua[ll]em Nicole | pa]rtu[m possis : [Aegy]ptus Nicole || **15**.. [e]xp[er]i[en]t[i]a Nicole : ]... e]x. latiónis · Marichal | merce]dis possis : aut Mercu]rius Nicole || **16** imp[er]ia co[h]o[rs] Nicole || **17** [i]ndi]cium Nicole || **19** [f]ur]ti[m] Apol[li]nem Nicole : vati[s] Apoll[i]n]is Marichal || **20** Bacchum] q[ue] Nicole | m]ystem Nicole : m]ýstem vel tristem Marichal<sup>l</sup> dub. | corónis Nicole || **21** [lu]gu]b]rem iam Marichal<sup>l</sup> | defu]n]ct.... Nicole || **22** a]ntiquis spé]cubus · Nicole similis] a]ntiquis spé]bus Keil ]... quis bú[ ]bus Marichal | Me]n[er]ya Nicole || **23** quum Nicole | o]b]scuretur possis : de]auguretur Nicole | Sila]nu]s Nicole || **24** de]dicatió]nis Nicole : [ç]a]st]igatió]nis Marichal | di]ca]re Nicole : Dirçe Marichal || **25** terras vel terris : Ti]a]n]is Nicole | tri]b]utum Nicole dub. || **26** D[a]e]fr[o]n]is Nicole | D. e]fr[o]n]is · ebu]r Nicole : .. efr.... ebu[.]. [..]. [ Marichal || **27** Gordium vel cordium : Gordi]um negoci] Nicole Marichal || **28** fe]r]tur possis : sifo] Nicole : sifo] Marichal<sup>l</sup> dub. || **29** [Me]rcu]ri]m Nicole Marichal

fr. b : **1-6** nihil Nicole || **1**... bon[ Marichal || **2** Z.Λ legit Marichal || **4** Alexa]nder Marichal<sup>l</sup> dub.

fr. c : **1** A]pel[les Nicole || **2** aberat] autem [ipse Nicole]. u]te]m[ Marichal || **3** super machi]nam a]ptata Nicole || **4** pen]ecillu]m arripuit Nicole : cesticillu]m vel cosicillu]m vel imbecillu]m vel specillu]m vel verticillu]m Marichal<sup>l</sup> || **5** tabula]m Pro[togenes Nicole || **6** excl]amavi[t Nicole || **7** non cadere in aliu]m artifi]cem Nicole : ]oce]ro[ Marichal ||

8 tenuior]em [leniam Nicole || 9 su]mmu[m subtilitatis gradum attingens Nicole || 10  
]ic st[ Marichal || 11 visum effugiente]s le[nias Nicole || 12 pri]m[o] d[omus Caesaris  
incendio Nicole

fr. d : 2 ]. nușt[ Marichal || 3 s]esterc[ium Nicole : ]șest X[ Marichal || 5 ]. șpe. [ Marichal  
|| 6 vidi

La maggior parte del testo sopravvissuta è restituita dal fr. a.<sup>8</sup> Sono presenti segni di interpunzione, ma quest'ultima non è impiegata sistematicamente (ll. 2, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 16, 19),<sup>9</sup> mentre su alcune vocali lunghe sono presenti accenti acuti riconducibili alla stessa mano che ha vergato testo (e.g.: l. 6: *Hérculem*; l. 7: *migratiónis*; l. 8: *honórum et officiórum*; l. 14: *éventum*). Si segnalano, inoltre, le seguenti peculiarità linguistiche: *i* in luogo di *ii* (l. 3: *negotis* = *negotii*s; l. 11: *artifici* = *artificii*s; l. 20: *mysteris* = *mysteriis*; *begilis* = *vigiliis*), *b* in luogo di *v* (l. 20: *begilis* = *vigiliis*),<sup>10</sup> *t* in luogo di *d* (l. 3: *geruntis* = *gerundis*),<sup>11</sup> *u* in luogo di *o* (l. 19: *ex responsu* = *ex responso*). Le parole di origine greca sono scritte correttamente in latino, fatta eccezione per *Fersefonem* in luogo di *Persephonem* (l. 21).

Anche se le misure del frammento ci inducono a pensare che non siano molte le linee perdute nella parte finale,<sup>12</sup> non è da escludere che tale catalogo potesse estendersi su più colonne.<sup>13</sup> Le prime tre linee del fr. a sembrano costituire la fine di un testo precedente, come suggerisce la presenza di un *vacat* alla fine della l. 2 (l'unico che ricorre nella parte di testo superstite); esso potrebbe indicare la fine di un testo contenuto in una colonna precedente (non pervenuta) ed il passaggio a un testo successivo.<sup>14</sup> A sostegno di questa ipotesi può essere considerato anche un elemento di tipo sintattico: mentre nelle linee seguenti di testo (ll. 4-13) ricorre una struttura sintattica caratterizzata da accusativo del nome della divinità e genitivo-

**8** Non è stata possibile una ricollocazione dei fr. b, c e d sulla base di caratteristiche fisiche, né del testo, data l'estrema lacunosità.

**9** Dalla seconda metà del II secolo d.C. si riscontra nei papiri letterari latini un uso non più sistematico dell'interpunzione, cf. Ammirati 2010, 41 nota 11.

**10** La presenza di *b* in luogo di *v* è comune nel latino di II d.C.; si vedano, ad esempio le lettere di Claudio Terenziano, cf. Adams 2013, 183-6.

**11** Per lo scambio tra le consonanti *d* e *t*, ma in fine di parola, si veda Adams 2013, 147-63.

**12** L'altezza del frammento è di 26 cm, e, confrontata con l'altezza media di un rotolo di età romana (25-33 cm), suggerisce che la parte finale sopravvissuta fosse piuttosto vicina al margine inferiore, cf. Johnson 2004, 142.

**13** I fr. b, c e d potrebbero anche essere parti di altre colonne di scrittura.

**14** Un simile uso del *vacat* si riscontra anche in *P. Oxy.* LIII 3702, un catalogo mitografico greco contenente testi di differente argomento e senza alcun legame tra loro (per un'analisi più dettagliata del contenuto, cf. Van Rossum-Steenbeek 1998, 126-8).

dativo di un sostantivo a essa riferito, di struttura diversa sembra il testo che si legge alla l. 2, in cui *a Mercurio* alluderebbe a un'azione compiuta dal dio. Riguardo al nome menzionato alla fine della l. 2, potrebbe trattarsi di Priamo, richiamando l'episodio narrato in *Il.* 24.333 ss., in cui Hermes conduce Priamo nell'accampamento dei Danai da Achille,<sup>15</sup> ma non è da escludere un riferimento a Priapo, ricordato in *Hyg. fab.* 160 tra i figli di Mercurio. A questi può riferirsi inoltre il contenuto della l. 3, in cui si legge *negotis geruntis* (= *negotiis gerundis*, 'a fare affari', o forse *in negotiis gerundis*, 'nel fare affari'),<sup>16</sup> alludendo al tradizionale legame tra il dio romano e il mondo del commercio.<sup>17</sup>

Con tali notizie relative al dio Mercurio si chiude il primo testo restituito dal frammento e con la l. 4 inizia il secondo, di cui sopravvivono 27 linee, nelle quali è possibile riconoscere sezioni di differente argomento e struttura. La prima sezione (ll. 4-13) si presenta come un catalogo di divinità romane (tra le quali è incluso anche Serapide, l. 13), tutte in caso accusativo<sup>18</sup> e precedute da un sostantivo in genitivo o dativo. Non sono presenti forme verbali (almeno nella parte superstite) e i sostantivi che accompagnano i nomi delle divinità sembrano indicare prerogative o elementi a esse tradizionalmente collegati.

La prima linea (l. 4) è fortemente lacunosa, ma è possibile leggere *sospitibus*, 'per coloro che sono salvi', sostantivo che presenta la stessa radice dell'aggettivo *sospitale* che si può integrare alla linea successiva. È verosimile che tale aggettivo in caso accusativo, secondo la struttura sintattica comune a tutta la prima parte del testo, possa riferirsi a una divinità in lacuna; a tal proposito, è nota una Giunone Sospita, menzionata da Cicerone, in cui è evocata attraverso tale attributo e presentata come divinità tipicamente romana.<sup>19</sup> Anche il dativo *sospitibus* della successiva l. 5 sembra ricollegarsi a *Iuno*

<sup>15</sup> Tale episodio è ricordato anche in *Hor. carm.* 1.10.13-16 (*Quin et Atridas duce te superbos | Ilio dives Priamus relicto | Thessalosque ignis et iniqua Troiae | castra fefellit...*) e *Hyg. fab.* 106 (*Priamus Iovis iussu duce Mercurio in castra Danaorum venit...*), cf. Marichal 1955, 357.

<sup>16</sup> L'espressione *negotiis gerundis* risulta, inoltre, già attestata nel *Digesto* (44.7.5pr.).

<sup>17</sup> Smith 1849, 1046.

<sup>18</sup> L'uso dell'accusativo si spiega ammettendo la presenza di un verbo sottinteso (o in lacuna alla l. 4), oppure riproduce una caratteristica tipica delle liste (di cui un esempio è TM 110832), cf. Adams 2013, 226 ss. È bene sottolineare, tuttavia, che il testo di *ChLA* I 11 non segue il formato colonnare tipico delle liste, come nel caso di TM 110832 e di altre liste di oggetti o soldati su papiro, ma è scritto in forma continua (solo il suo formato editoriale è colonnare, come si riscontra di solito per i testi in prosa nel libro antico).

<sup>19</sup> *nat. deor.* 1.82 *Quid igitur censes Apim illum sanctum Aegyptiorum bovem nonne deum videri Aegyptiis? Tam, hercle, quam tibi illam vestram Sospitam...*

*Sospita*, divinità benevola e salvatrice,<sup>20</sup> in un possibile contesto di spiegazione delle prerogative della dea in quanto *Sospita*. In questa prospettiva, le ll. 4 e 5 potrebbero costituire un'introduzione nella quale, spiegando tale caratteristica della divinità, si anticipa anche il legame presente tra le divinità e i sostantivi che ricorrono nelle linee successive. In tal senso va letto anche il genitivo *artificiorum* della l. 5, seguito dal nome di una divinità in lacuna. La divinità tradizionalmente associata alle arti e ai mestieri è Minerva,<sup>21</sup> che è menzionata anche successivamente (l. 11) in relazione ad *artificii* (*artifici*); non è tuttavia da escludere che si stia parlando qui di un'altra divinità, anch'essa collegata al mondo delle arti, come Apollo o Vulcano.

Alla l. 6 è chiaramente leggibile il nome *Herculem*, preceduto da *athlis*, con riferimento alle dodici fatiche ordinate all'eroe da Euristeo.<sup>22</sup> La menzione di Ercole accanto alle divinità tradizionali e pienamente inserito nel *pantheon* romano suggerisce un riferimento a tale figura divinizzata e non all'eroe mortale.<sup>23</sup>

Meno immediato, invece, è il collegamento tra una *migratio* e la dea Vesta, entrambe menzionate alla l. 7. Tale divinità, protettrice del focolare domestico, ma soprattutto custode del fuoco sacro della città, costituisce la trasposizione romana della dea greca Estia<sup>24</sup> e, proprio in virtù di tale identificazione, è possibile un'interpretazione della relazione tra Vesta e una *migratio*. Da uno scolio,<sup>25</sup> infatti, sappiamo dell'esistenza di un rito, secondo il quale i coloni greci, prima di partire per fondare una colonia, portavano con sé un carbone del sacro fuoco del pritaneo della città madre, così come anche, secondo la tradizione, Enea portò da Troia il fuoco sacro, mantenuto

**20** Giunone Sospita è una divinità invocata da coloro che sono in pericolo, come mostra la sua invocazione fatta da Psiche in Apul. *met.* 6.3: *...sis meis extremis casibus Iuno Sospita me que in tantis exanclatis laboribus defessam imminentis periculi metu libera...* Sul suo santuario a Lanuvio, cf. Cic. *div.* 1.4: *(...templum Iunonis Sospitae...)* e Liv. 8.14.2, 22.1.17, 23.31.15, 24.10.6 et al.

**21** Roscher [1894] (1965), s.v. «Minerva», 2988.

**22** Varro *Men.* 76 (*...itaque eas inceravi <et conscribillavi> Herculis athlis...*), 162 (*...ex his atque eius modi institutis ac vita vel ad Herculis athla athletae facti erant...*); Ampel. 2.3 (*...sunt qui dicant Herculem et Theseum, quod similia athla sint adepti...*), cf. *ThL* s. v. *athlum*, II.1, 1037. Per le fatiche di Ercole, cf. Soph. *Tr.* 1091 ss.; Eur. *HF* 359 ss., 1270 ss.; Diod. Sic., 4.10 ss.; Paus. 5.10.9 e 5.26.7; Apollod. 2.4.8-7.8; Quint. Smyrn. 6.208 ss.; Verg. *Aen.* 8.287 ss.; Ov. *met.* 9.182 ss.; Hyg. *fab.* 30.

**23** Ercole è una figura particolare della mitologia romana, alla quale nel corso del tempo si è progressivamente sovrapposta quella dell'Eracle greco, eroe mortale noto alla tradizione soprattutto per le sue fatiche e per l'ascesa all'Olimpo dopo la sua morte, con la conseguente divinizzazione, cf. Levi 1996 (in particolare a proposito delle differenze tra l'Ercole romano e l'Ercole greco).

**24** A proposito dell'origine greca della dea Vesta, cf. Cic. *nat. deor.* 2.67; *leg.* 2.29.

**25** Schol. Arist. *Panath.*, 103 Jebb.; cf. anche Frazer 1885, 152.



vivo dalle Vestali nel Foro di Roma.<sup>26</sup> Secondo questa interpretazione, in tale contesto, il riferimento a Vesta sarebbe da intendere come a una dea legata alla *mutatio loci*, in quanto simbolo della patria e, dunque, guida durante i processi di colonizzazione.

Dopo il nome di Vesta, sono visibili alcune tracce che precedono il successivo *Venerem*, probabilmente un sostantivo collegato a quest'ultima, in caso genitivo o dativo, mentre un genitivo doveva trovarsi all'inizio della l. 8 (*Jjonis*), seguito dal nome *Triviam*. Con tale nome è chiamata la dea Diana, la quale, secondo Varrone, *ab eo dicta Trivia, quod in trivio ponitur fere in oppidis Graecis vel quod luna dicitur esse, quae in caelo tribus viis mouetur, in altitudinem et latitudinem et longitudine....*<sup>27</sup>

La successiva coppia di genitivi *honorum et officiorum* ('delle magistrature e delle cariche' oppure 'degli onori e dei doveri') si trova insieme solo in Gell. 2.2.8 (*honorum atque officiorum perpensatione*, 'con/a causa della disamina degli onori e dei doveri') ed è da collegarsi a una divinità citata di seguito nella lacuna alla fine della l. 8, della quale è possibile un'immediata identificazione. L'elenco continua alla l. 9 con l'epiteto *Olympium*, che ricorre anche alla l. 28 con riferimento al dio Mercurio,<sup>28</sup> sebbene si tratti di un epiteto tradizionalmente riferito a Giove.<sup>29</sup> In tal caso, entrambe le divinità sono possibili, dal momento che non vi è altra menzione di nessuna delle due in questa prima sezione del testo.

La l. 10 è piuttosto lacunosa: nella parte iniziale, si legge *patrem*, da riferirsi al nome di una divinità che doveva trovarsi nella lacuna precedente, come *Iovem patrem*<sup>30</sup> o *Liberum patrem*,<sup>31</sup> mentre *infantium*, da associarsi a un successivo nome in lacuna, suggerisce il legame con una divinità connessa alla sfera del parto e alla nascita dei bambini.<sup>32</sup> Tra le divinità menzionate nell'ultima parte di questa prima sezione (*Minervam*,<sup>33</sup> l. 11; *Saturnum*, *Neptunum*, l. 12; *Sara-*

<sup>26</sup> Verg. *Aen.* 2.293-7.

<sup>27</sup> *Ling.* 7, 2, 16. Diana è chiamata *Trivia* anche in Catull. 34.15; Verg. *Aen.* 6.13 et al.; Ov. *met.* 2.411, *Pont.* 3.2.71, *fast.* 1.389.

<sup>28</sup> Non vi sono altre attestazioni di questo epiteto per il dio Mercurio; in tale contesto, esso potrebbe alludere al dio nella sua accezione 'celeste', per distinguerlo dal Mercurio come divinità psicopompa. Sul legame tra Hermes-Mercurio e gli inferi, cf. *h.Merc.* 572; Hom. *Od.* 4.1-10.

<sup>29</sup> Cic. *nat. deor.* 3.84, *Tusc.* 2.17.40; Plin. *nat.* 7.127, 34.54, 87.

<sup>30</sup> Liv. 2.45.14.

<sup>31</sup> Numerose sono le attestazioni di Libero come *pater*, cf. Roscher [1897] (1965), s.v. «Liber», 2021-9.

<sup>32</sup> Come Giunone Lucina (corrispettivo romano dell'Ilizia greca), cf. Roscher [1894] (1965), s.v. «Iuno», 578-82.

<sup>33</sup> Minerva è qui legata ad *artifici* (*artificii*), rimandando al tradizionale legame tra la dea e le arti, cf. *supra*.

pin, l. 13), interessante è la presenza di Serapide, inserito qui tra divinità tradizionalmente romane<sup>34</sup> e preceduto dal genitivo *peregrinantis*, che sembra rimandare a una relazione tra il dio e 'colui che vaga'. Tale collegamento può fare riferimento all'identificazione, già presente nel *De Iside et Osiride* di Plutarco, di Serapide con Osiride.<sup>35</sup>

Dalla l. 13 si apre una nuova sezione del testo, più narrativa della precedente, che si estende fino alla l. 19. Il cambio di argomento è segnalato dal *De ceteris* della l. 13, che introduce il passaggio alla trattazione di vicende relative ad altre divinità. Questa seconda sezione sembra trattare di divinità considerate dall'autore del catalogo come 'secondarie', o quanto meno 'diverse' da quelle menzionate in precedenza, tanto da essere introdotte dall'espressione *de ceteris*.

L'episodio narrato nelle ll. 13-17 riguarda divinità egiziane e il soggetto di questa sezione è un *infans*, il quale va incontro a un 'evento' (*eventum*, l. 14), o un 'destino', simile a un altro con il quale si istituisce un paragone (il *qualem* è da intendere in senso relativo 'quale, come/del tipo che' o esemplificativo 'come per esempio'). La menzione di divinità come Iside, Horus ed Egipian nelle linee seguenti (ll. 16-17) suggerisce che l'*infans* menzionato possa essere proprio Horus, figlio di Iside ed Osiride, mentre gli episodi raccontati sembrano riflettere diversi momenti del mito raccontato da Plutarco.

La *peregrinatio* della dea Iside (l. 16), infatti, si ritrova in tre momenti di tale mito:<sup>36</sup>

1. Iside vaga alla ricerca della bara di Osiride (dopo essere stata informata dai Pani e i Satiri).
2. Dopo aver trovato la bara, riprende il suo viaggio alla ricerca di Horus, che intanto era allevato nella città di Buto.
3. Tifone trova il corpo di Osiride e lo smembra in quattordici pezzi, di cui Iside inizia la ricerca.

Dopo aver riunito le diverse parti del corpo di Osiride, segue la vendetta del figlio Horus contro Tifone.<sup>37</sup> Interessante è il termine *deportationis* alla l. 15, inteso qui col significato di 'trasporto',<sup>38</sup> che

<sup>34</sup> Sul culto di Serapide, cf. Roscher [1909-15] (1965), s.v. «Sarapis», 330-82.

<sup>35</sup> Plut. *de Is. et Os.* 28. La *peregrinatio* alluderebbe, in tal caso, al mito di Osiride, il quale, rinchiuso all'interno di una bara da suo fratello Tifone, fu gettato nel fiume Nilo (cf. *de Is. et Os.* 13). Da quel momento comincia anche la *peregrinatio* di Iside, menzionata alla l. 16, alla ricerca del corpo del marito, cf. *infra*.

<sup>36</sup> Iside è descritta da Plutarco come *πλανωμένην...πάντη* (*de Is. et Os.* 14).

<sup>37</sup> *De Is. et Os.* 14, 18 e 19; su questo punto si veda anche D.S. 1.21. Al mito di Iside e Horus si allude, inoltre, nel *P. Oxy.* XI 1380, un papiro greco di inizio II d.C., il cui *recto* contiene un'invocazione a Iside.

<sup>38</sup> *Deportatio* è per lo più un termine giuridico. È usato solo da Catone col significato di 'trasporto', mentre tutte le altre occorrenze sono in testi giuridici (cf. *ThLL*, s.v. «deportatio», III, 586-7), sempre col significato di *exilium*. In senso giuridico, infatti,

potrebbe, in tale contesto, alludere all'inganno ordito da Tifone ai danni di Osiride, la cui bara è trasportata sulle rive del fiume Nilo e gettata nella bocca Tanitica.<sup>39</sup>

Le linee che seguono sono piuttosto frammentarie e di difficile interpretazione; alla l. 17, dopo la menzione di Egipan,<sup>40</sup> sembra verificarsi un cambio di argomento segnalato dall'espressione *de causa*, analogamente al *de ceteris* della l. 13. Tale espressione sembra introdurre una spiegazione di tipo eziologico, non meglio delineabile, in seguito alla quale si fa riferimento a una *mutatio* (*mutatione*, l. 18) e al dio Anubi,<sup>41</sup> menzionato forse nel contesto di divinità soggette a qualche tipo di trasformazione o caratterizzate da un particolare aspetto. Piuttosto lacunosa è anche la linea successiva (l. 19), in cui si accenna al dio Apollo e al responso di un vate (collegato mediante un *aut* a un'informazione contenuta nella lacuna all'inizio della linea).

Più informazioni si ricavano invece dalla sezione che si estende dalle ll. 20 a 23, dedicata ai riti misterici (*mysteris* = *mysteriis*, l. 20). Il riferimento alla dea Persefone<sup>42</sup> alla l. 21 suggerisce un immediato collegamento con i riti Eleusini, definiti 'misterici' in quanto solo gli iniziati (*mystai*) potevano assistervi;<sup>43</sup> di notte (*in begilis* = *in vigiliis*, l. 20) si svolgeva una cerimonia all'interno del *telesterion*, in occasione della quale si ricordava il rapimento di Persefone e l'affannosa ricerca di Demetra.<sup>44</sup> In tale rituale, inoltre, il sonno (*somnis*, l. 20) costituiva una sorta di 'prima iniziazione alla morte', celebrata prima

---

per *deportatio* si intende un esilio che comporta la perdita sia dei beni sia della cittadinanza, differente dalla *relegatio*, che invece comporta, eventualmente, la perdita dei soli beni (Ulp. *Dig.* 48.22.14.1).

**39** Plut. *de Is. et Os.* 13. Il verbo utilizzato da Plutarco è ἐκφέρω (ἐξενεγκεῖν), che richiama il latino *deporto*.

**40** Altro nome del dio Pan, divinità boschiva raffigurata come metà uomo e metà capra, cf. Hyg. *fab.* 155 (*Aegipan ex capra*); nel nome è presente la radice αιγ- comune al sostantivo αἶξ, 'capra', cf. Gasti 2017, 335.

**41** Divinità dalla testa di cane secondo i Greci, di sciacallo secondo gli Egiziani; presso questi ultimi, inoltre, è una divinità psicopompa e legata dunque al regno dell'oltretomba: cf. Apul. *met.* 11.11, in cui Anubi è divinità psicopompa e dalla testa di cane, come anche in Verg. *Aen.* 8.698 (*latrator Anubis*). Non è da escludere, tuttavia, che in questa sezione si possa far riferimento a forme sincretiche di divinità, come, nel caso di Anubi, Ermanubi, una fusione del dio con Hermes, in virtù della natura psicopompa di entrambe (cf. Plut. *de Is. et Os.* 61). Per una panoramica delle fonti relative a tale divinità in età ellenistica e romana, nonché delle sue diverse forme e caratteristiche, cf. Grenier 1977.

**42** Qui definita *lu[gu]b[rem]*, equivalente latino di ἐπεινής (Hom. *Il.* 9.457, 569; *Od.* 10.491, 534, 564, 11.47; Hes. *Th.* 768); cf. Marichal 1955, 359.

**43** Per una descrizione dei riti eleusini si vedano in particolare Cassola 1975, 23-36, Granf 2000 e il più recente Bremmer 2014, 1-20 (a quest'ultimo si rimanda anche per ulteriori riferimenti bibliografici).

**44** Cassola 1975, 28; cf. anche Isocr. 4.28; Clem. Al. *Protr.* 2.12.2.

della cerimonia del *telesterion*, durante i 'piccoli misteri',<sup>45</sup> mentre il riferimento alla memoria (*memoriam*, l. 22) è probabilmente legato all'importanza del ricordo dell'esperienza iniziatica.<sup>46</sup>

L'ultima sezione del testo (ll. 24-30), invece, allude a divinità tradizionalmente connesse con l'oltretomba. Dopo la menzione di Dite alla l. 24, è presente un richiamo al mito dei Dioscuri (*Castorem*, l. 25; e *fratribus*, l. 26), i due fratelli legati sia all'Olimpo che al regno degli inferi, nei quali vivono a turno per un giorno.<sup>47</sup> In tale contesto, il riferimento a un episodio di liberazione (*libertatem*, l. 26), inoltre, sembra richiamare l'episodio raccontato da Igino (*fab.* 79), in cui i due fratelli giungono in soccorso della sorella Elena, rapita da Teseo e Piritoo.<sup>48</sup> Estremamente frammentarie sono le ultime linee del testo, che contengono probabilmente informazioni relative al dio Mercurio, menzionato alla l. 28 con l'epiteto *Olympium*.<sup>49</sup>

Sebbene tale testo sia stato a lungo considerato un catalogo di opere d'arte collegato all'inventario tradito da *ChLA* I 10,<sup>50</sup> l'esame autoptico del papiro e quanto si legge nelle linee a noi giunte, oltre ai paralleli testuali,<sup>51</sup> suggeriscono invece che si tratti di un repertorio mitografico.

Raccolte di notizie mitologiche, su papiro e non, costituiscono una tipologia testuale di grande fortuna, di cui i papiri provenienti dall'Egitto restituiscono numerosi esempi in lingua greca; in questa tipologia sono infatti classificati testi paraletterari come i 'compendi' realizzati a partire dai testi degli *auctores* (basti pensare alle *hypotheses* di Omero e le *diegesis* di Callimaco, così come le *hypotheses* narrative di numerose tragedie e commedie), i testi ricondotti al cosiddetto 'Mitografo omerico' e contenenti notizie specifiche tratte dall'*Iliade* e dall'*Odisea*, fino a giungere a cataloghi mitografici veri e propri, di differente tipologia e tematica, che ordinano secondo criteri alfabe-

<sup>45</sup> Plut. *Cons. Apoll.* 12. La funzione iniziatica del sonno/sogno è presente anche in altri riti misterici, come quello di Iside (in Apul. *met.* 11.3 vi è l'apparizione della dea in sogno), mentre l'incubazione del sogno è un momento fondamentale dell'antico culto terapeutico di Asclepio, cf. Graf 1998.

<sup>46</sup> Sul legame tra il ricordo e l'iniziazione, cf. Pl., *Phdr.* 249c-d.

<sup>47</sup> I due fratelli erano figli di Leda, il primo mortale in quanto figlio di Tindaro, re di Sparta, il secondo immortale, figlio di Zeus. Quando Castore fu colpito dalla lancia di Ida, fratello di Linceo, Polluce invocò Zeus e lo implorò di far morire anche lui, ma poiché era immortale, Zeus lo mise dinanzi a una scelta: o vivere da quel momento in poi sull'Olimpo o fare a turno, insieme al fratello Castore, abitando un giorno negli inferi ed uno insieme agli dei sull'Olimpo, cf. Pind. *Nem.* 10.

<sup>48</sup> Nella versione del mito raccontata da Apollod. 3.10.7 il rapimento è compiuto solo da Teseo. Le ultime linee della sezione menzionano Mercurio come Olimpico, epiteto che ricorre già alla l. 9, cf. *supra*.

<sup>49</sup> Cf. l. 9 e *supra* nota 1.

<sup>50</sup> Cf. *supra*. Per la tipologia di tale inventario e il suo contenuto, si veda Tafuri 2018.

<sup>51</sup> Cf. *infra*.

tici, tematici, o del tutto arbitrariamente, notizie del mito tratte dalla precedente tradizione letteraria.<sup>52</sup> Nell'ambito di quest'ultima categoria, è possibile operare un'ulteriore distinzione tra cataloghi basati su un'unica opera o un singolo passo poetico,<sup>53</sup> ed altri, i cui elenchi di nomi, eventi e informazioni sono tratti da fonti diverse, riflettendo una mentalità enciclopedica o una finalità scolastica.

Un esempio in lingua latina di tali *corpora* mitografici sono le *Fabulae* di Igino, un'enciclopedia di racconti mitologici destinata ad avere una lunga fortuna scolastica, fornendo agli studenti un prontuario mitologico, utile per i suoi contenuti e allo stesso tempo per l'apprendimento del latino.<sup>54</sup> La sua circolazione in contesti educativi è testimoniata, infatti, dagli *Hermeneumata Pseudodositeana*, una raccolta di testi funzionale all'insegnamento e all'apprendimento del latino,<sup>55</sup> in cui è contenuta una versione bilingue semplificata e abbreviata delle *Fabulae* di Igino (nota come *Hygini genealogia*). In essa, la dedica ai consoli dell'anno 207 d.C. e il riferimento a tale opera come «nota a tutti» (Υγίνου γενεαλογίαν πᾶσιν γνωστέην μετέγραψα - *Hygini genealogiam omnibus notam descripsi*) costituiscono infatti una prova della fortuna dell'opera almeno all'inizio del III d.C..<sup>56</sup>

I frammenti trasmessi da *ChLA* I 11 si lasciano ben inquadrare in tale tipologia testuale, oltre che per il loro contenuto, anche per la *facies* sintattica piuttosto 'segmentata' che caratterizza la prima sezione del testo tradito dal fr. *a* (ll. 1-13),<sup>57</sup> e per le informazioni particolar-

**52** Alcuni di questi cataloghi sembrano essere nuove compilazioni, come la lista di madri che uccisero i loro figli del *P. Oxy.* LXII, 4307 (II d.C.), altri invece rielaborano temi già noti alla tradizione, cf. Van Rossum-Steenbeek 1998, 156. Per le diverse tipologie di frammenti mitografici, e, nello specifico, per i cataloghi mitografici su papiro, si veda, in generale, Van Rossum-Steenbeek 1998, 119-63. Un ampio quadro delle liste su papiro è invece delineato da Regenbogen 1950.

**53** Un esempio è costituito da *P. Oxy.* LXII, 4308 (II d.C.?), una lista di figli nati da dee e uomini mortali che corrisponde a *Hes. Th.* 975-1018, cf. Van Rossum-Steenbeek 1998, 121-2.

**54** Gasti 2017, XI; a un contesto educativo rimanda anche un altro *corpus* mitografico, il *Liber memorialis* di Ampelio, come emerge dal prologo con la dedica all'imperatore M. Opellio Macrino: *Volenti tibi omnia nosse scripsi hunc librum memorialem, ut noris quid sit mundus, quid elementa, quid orbis terrarum ferat, vel quid genus humanum peregerit.*

**55** Sugli *Hermeneumata Pseudodositheana* si veda la bibliografia fornita da Scappaticcio 2017b, 45.

**56** Per il dibattito relativo al rapporto tra l'anno 207 d.C. e la composizione degli *Hermeneumata*, cf. Scappaticcio 2017b, 47-50 e Dickey 2012, 37-9.

**57** Tale aspetto è particolarmente evidente anche nella sezione della *Hygini genealogia* dedicata alle Muse, alle loro arti e ai rispettivi figli: *Nunc incipiam a Musis scribere: Clio cytharam; cum Piero, natus Hymenaeus. Euterpe tragoediam; cum Strymone, natus Paeon. Thalia comoediam \*\*\* Melpomene psalterium; cum Acheloo, natae sunt Sirenae. Terpsichore tibiam; cum Neptuno, natus Eumolpus. Erato cytharam; cum Actaeone, natus Thamyris. Polyhymnia lyram; cum Hercule, natus Triptolemus. Urania siderum rationem; cum Apolline, natus Linus. Calliope poesin; cum Oeagro, natus Orpheus* (ed. Flammini 2004, 105, ll. 2642-2649).

mente stringate ed essenziali sintetizzate nelle sezioni più 'narrative' del testo (ll. 13-30).<sup>58</sup> Essi riflettono una mentalità enciclopedica o scolastica che estrapola le informazioni dai loro contesti originali e le riorganizza secondo criteri variabili e in modo più o meno dettagliato, al fine di catalogarle e renderne più agevole la fruizione. Non è possibile stabilire con certezza se si tratti di un repertorio mitografico tradotto in latino dal greco o se tale versione epitomata sia nata direttamente a partire da un perduto testo mitografico latino; l'assenza, inoltre, di testi latini di analoga tipologia tra quelli restituiti dai papiri d'Egitto induce a sospendere il giudizio a riguardo.<sup>59</sup> Il confronto con le sezioni della *Hygini genealogia* confluita negli *Hermeneumata*, tuttavia, non lascia escludere che anche il testo tradito da *ChLA I 11* possa aver avuto una destinazione scolastica, legata all'apprendimento del latino da parte di ellenofoni, sebbene i paralleli testuali addotti si presentino come redazioni bilingui, mentre il testo mitografico a noi giunto è scritto esclusivamente in latino. Analogamente, anche l'ipotesi di una sua circolazione come «letteratura di consumo»<sup>60</sup> tra le élites romane della *pars Orientis* dell'impero è da prendere in considerazione, al pari di altri testi letterari latini di cui numerose testimonianze giungono, in particolare, da Ossirinco.<sup>61</sup>

Non sempre, inoltre, le notizie mitografiche restituite da tali frammenti trovano un immediato collegamento con episodi e miti già noti;<sup>62</sup> la loro sopravvivenza, dunque, oltre a fornire un'importante testimonianza della circolazione dei miti e delle loro varianti, costituisce una prova di «how much mythography has vanished without trace, making source criticism futile».<sup>63</sup>

**58** Si veda, ad esempio, la sezione della *Hygini genealogia* relativa ai dodici segni zodiacali e alla spiegazione dei loro nomi: *Signorum duodecim nomina cum ratione. Aries, quod fontem invenerit iter facienti Libero. Taurus Neptuno Iovi concessus est, quod sensum hominum habuit. Gemini Herculis et Thesei, quoniam similibus athlis fuerunt. Cancer, quod cum Hercule ydram occidit. Leo Nemaesus: Consilio Iunonis natus est, quem occidit Hercules. Virgo Erigona, quae occiso patre se peremit. Libra: iusso Dianae Orionem occidit, quem Iuppiter voluit renasci. Sagittarius: hic cum Musis nutritus est, vocabatur autem Croton; hic fuit ingeniosus. Capricornus, quod Typhonem occidit. Aquarius: omnes artes sciebat et homines docuit. Pisces: hi ovum magnum ex mare protulerunt, unde exivit Syria dea, quae demonstravit hominibus, quae bona essent* (ed. Flammini 2004, 106-7, ll. 2674-86).

**59** Un testo prosastico in compaiono alcuni nomi mitici (Ercole, Euristeo, Anfione e Zeto), affiancati da altri di personaggi storici (Lelio e Spurio), è tradito da P. Tebt. II 686 (TM 97904), ma il suo esame conduce verso un'interpretazione del contenuto mitico non come fine a se stesso, ma con una funzione 'esemplare', cf. Scappaticcio 2016, 560-2.

**60** Si riprende l'espressione da Ammirati 2010, 38.

**61** Sui testi letterari latini traditi dai papiri di Ossirinco, cf. Bowman et al. 2007, 231-43 e le osservazioni di Scappaticcio 2017, 392-4.

**62** Cameron 2004, 243.

**63** Fowler 1995, 47.

## Bibliografia

- Adams, J.N. (2013). *Social Variation and the Latin Language*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CB09780511843433>.
- Ammirati, S. (2010). «Per una storia del libro latino antico: i papiri latini di contenuto letterario dal I sec. a.C. al I<sup>ex</sup>-II<sup>in</sup> d.C.». *Scripta*, 3, 29-45.
- Bowman, A.K. et al. (2007). *Oxyrhynchus. A City and its Texts*. London: Egypt Exploration Society.
- Bremmer, J.N. (2014). *Initiation into the Mysteries of the Ancient World*. Berlin; Boston: De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110299557>.
- Cagnat, R. (1914). «Un papyrus latin de la collection de Genève». *JS*, 12, 609. <https://doi.org/10.3406/jds.1914.4280>.
- Cameron, A. (2004). *Greek Mythography in the Roman World*. Oxford: Oxford University Press.
- Cassola, F. (ed.) (1975). *Inni omerici*. Milano: Arnoldo Mondadori.
- Cencetti, G. (1950). «Note paleografiche sulla scrittura dei papiri latini dal I al III secolo d.C.». *Memorie dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali*, 5(1), 3-54. <https://doi.org/10.2307/300155>.
- Dickey, E. (2012). *The Colloquia of the Hermeneumata Pseudodositheana*. Vol. 1, *Colloquia Monacensia-Einsidlensia, Leidense-Stephani, and Stephani*. Cambridge: Cambridge University Press. [https://doi.org/10.17104/0017-1417\\_2014\\_7\\_596](https://doi.org/10.17104/0017-1417_2014_7_596).
- Flammini, G. (2004). *Hermeneumata Pseudodositheana Leidensia*. Munich; Leipzig: De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110949964>.
- Fowler, R.L. (1995). «Mythological compendium». Grenfell, B.P.; Hunt, A.S. (eds), *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. 61. London: Egypt Exploration Fund, 46-54.
- Frazer, J.G. (1885). «The Prythaneum, the Temple of Vesta, the Vestals, Perpetual Fires». *Journal of Philology*, 14, 145-72. <https://doi.org/10.1017/cbo9781139523677.014>.
- Gasti, F. (2017). *Igino: Miti nel mondo classico*. Santarcangelo di Romagna: Rusconi Libri.
- Graf, F. (1998). s.v. «Inkubation». Cancik, H.; Schneider, H. (Hrsgg), *Der Neue Pauly: Enzyklopädie der Antike*, Bd. 5. Stuttgart: J.B. Metzler, 1006-7. <https://doi.org/10.2307/25528366>.
- Graf, F. (2000), s.v. «Mysteria». Cancik, H.; Schneider, H. (Hrsgg), *Der Neue Pauly: Enzyklopädie der Antike*, Bd. 8. Stuttgart: J.B. Metzler, 611-5. <https://doi.org/10.2307/25528366>.
- Grenier, J.-C. (1977). *Anubis alexandrin et romain*. Leiden: Brill. <https://doi.org/10.1163/9789004301672>.
- Johnson, W.A. (2004). *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*. Toronto; Buffalo; London: University of Toronto Press. <https://doi.org/10.3138/9781442671515>.
- Kansteiner, S. et al. (Hrsgg) (2007). *Text und Skulptur: Berühmte Bildhauer und Bronzezießer der Antike in Wort und Bild*. Berlin: De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110971767>.
- Keil, B. (1906). Rec. di *Un catalogue d'oeuvres d'art conservées à Rome à l'époque impériale*, di Nicole, J. *Deutsche Literaturzeitung für Kritik der internationalen Wissenschaft*, 27, 2802-5.
- Levi, M.A. (1996). «L'Ercole romano». *DHA*, 22, 79-94. <https://doi.org/10.3406/dha.1996.2265>.

- Lippold, G. (1918). s.v. «Glykon [5]». Pauly, A.F.; Wissowa, G. (Hrsgg), *Real-Enzyklopädie der klassischen Altertumswissenschaft*, Suppl. 3. Stuttgart: J.B. Metzler, 792.
- Lippold, G. (1935). s.v. «Naucerus». Pauly, A.F.; Wissowa, G. (Hrsgg), *Real-Enzyklopädie der klassischen Altertumswissenschaft*, Bd. 16(2). Stuttgart: J.B. Metzler.
- Liverani, P. (2014). «The Culture of Collecting in Rome: Between Politics and Administration». Wellington Gahtan, M.; Pegazzano, D. (eds), *Museum Archetypes and Collecting in the Ancient World*. Leiden; Boston: Brill, 72-7. <https://doi.org/10.1163/9789004283480>.
- Marichal, R. (1955). «Les P. Genève lat. 5 et 7». *CdE*, 30, 346-60. <https://doi.org/10.1484/j.cde.2.307772>.
- Nicole, J. (1906). *Un catalogue d'oeuvres d'art conservées à Rome à l'époque impériale*. Genève: W. Kundig & Fils. <https://doi.org/10.1017/s0075426900097196>.
- Nicole, G. (1913). «Un nouveau catalogue d'oeuvres d'art conservées à Rome à l'époque impériale». *Mélanges Holleaux: recueil de mémoires concernant l'Antiquité grecque offert à Maurice Holleaux en souvenir de ses années de direction à l'École française d'Athènes (1904-1912)*. Paris: A. Picard.
- Pasetti, L. (2014). «Immagini e lessico della metamorfosi in Apuleio». Citti, F.; Pasetti, L.; Pellacani, D. (a cura di), *Metamorfosi tra scienze e letteratura*. Firenze: Olschki, 137-73.
- Regenbogen, O. (1950). s.v. «Pinax». Pauly, A.F.; Wissowa, G. (Hrsgg), *Real-Enzyklopädie der klassischen Altertumswissenschaft*, Bd. 22(2). Stuttgart: J.B. Metzler, 1408-82.
- Roscher, W.H. [1894] (1965). *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, Bd. 2(1). Hildesheim: Olms.
- Roscher, W.H. [1897] (1965). *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, Bd. 2(2). Hildesheim: Olms.
- Roscher, W.H. [1909-15] (1965). *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, Bd. 4. Hildesheim: Olms.
- Scappaticcio, M.C. (2016). «Lelio, Ercole, Anfione e Zeto 'in scena': il P.Tebt. II 686 (inv. 3010) ed un nuovo tassello della letteratura latina». *BStudLat*, 46(2), 552-69.
- Scappaticcio, M.C. (2017a). «Auctores, 'scuole', multilinguismo: forme della circolazione e delle pratiche del latino nell'Egitto prediocleziano». *Lexis*, 35, 378-96.
- Scappaticcio, M.C. (2017b). *Fabellae. Frammenti di favole latine e bilingui latino-greche di tradizione diretta (III-IV d.C.)*. Berlino: De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110568509>.
- Seider, R. (1978). *Paläographie der Lateinischen Papyri*, Bd. 2(1). Stuttgart: A. Hiersemann.
- Smith, W. (1849). *Dictionary of Greek and Roman Biography and Mythology*, vol. 2. London: C.C. Little and J. Brown.
- Stewart, P. (2003). *Statues in Roman Society: Representation and Response*. Oxford: Oxford University Press.
- Tafari, F. (2020). «Opere d'arte e culto imperiale. Riflessioni intorno ad un inventario latino su papiro». *PP*, 73(1), 41-57.
- Van Rossum-Steenbeek, M. (1998). *Greek Readers' Digests? Studies on a selection of Subliterary Papyri*. Leiden; New York; Köln: Brill. <https://doi.org/10.1163/156852598323360176>.



## Abbreviazioni

ChLA = Bruckner, A.; Marichal, R. et al. *Chartae Latinae Antiquiores. Facsimile-Edition of the Latin Charters*, vol. 1. Dietikon; Zürich: Urs Graf Verlag 1954. <https://doi.org/10.2307/2863567>.

CLA = E.A. Lowe. *Codices Latini Antiquiores*, vol. 7. Oxford: Clarendon Press, 1956.

CPL = R. Cavenaile. *Corpus Papyrorum Latinarum*. Wiesbaden: Harrassowitz 1958.

LDAB = *Leuven Database of Ancient Books*. <https://www.trismegistos.org/ldab/>.

MP<sup>3</sup> = *Base des données expérimentale Mertens-Pack 3*. <https://www.web.philo.ulg.ac.be/cedopal/base-de-donnees-mp3>.

